

Il seminario sul fisco. Nella relazione di Marco Causi al Nazareno anche la proposta di deducibilità dei crediti deteriorati per le banche

Il Pd: alleggerire la local tax sulle imprese

Marco Mobili

ROMA

■ Rivedere la deducibilità delle perdite del sistema finanziario e procedere al riordino delle agevolazioni fiscali in materia di Iva. Mentre con la nuova local tax va ridotto il peso delle tasse sul mattone che oggi gravano sui fabbricati produttivi. Sono solo alcune delle indicazioni contenute nel nuovo piano del Pd sul sistema tributario presentato ieri da Marco Causi, capogruppo Pd in commissione Finanze alla Camera, nel corso dell'incontro sul fisco tra i deputati Pd e il segretario-premier Matteo Renzi. I dati dell'attuale sistema sono impietosi: dal cuneo fiscale più alto della Ue alla tassazione sui consumi più bassa d'Europa; da un'evasione stimata ufficialmente in 91 miliardi di euro (di cui 40 sull'Iva e 44 sulle imposte dirette) e un'erosione superiore a 161 miliardi.

Le principali misure introdotte con l'ultima legge di stabilità (de-tassazione contributiva, taglio del costo del lavoro dall'Irap per i contratti a tempo indeterminato), secondo il Pd, vanno nella giusta direzione per riscrivere l'intero sistema nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica. Ma occorre anche, secondo la relazione presentata da Causi, guardare sia a nuove e immediati interventi, sia alla definizione di temi rimasti aperti e all'attuazione della delega fiscale. A partire dalla fatturazione elettronica, catasto e internazionalizzazione delle imprese, per poi completare il nuovo quadro con lesanzioni, ireati, la certezza del diritto, la riscossione e il contenzioso.

Tra le partite da chiudere una volta per tutte c'è la tassazione degli

immobili. Con la local tax, secondo il Pd, «si dovrebbe risolvere due questioni non marginali»: ridurre l'imposta sui fabbricati produttivi, «nessun Paese tassa in modo così pesante, con una patrimoniale, gli immobili produttivi delle imprese». Per questo andrebbe introdotta la deducibilità dell'imposta sul reddito d'impresa (oggi è solo parziale). Sul fronte dell'Irpef comunale e regionale si potrebbe abbandonare l'idea di assorbire nella local tax l'addizionale Irpef comunale e procedere invece con l'abolizione dell'addizionale regionale. Questa potrebbe essere sostituita con rimodulazione della compartecipazioni regionali all'Iva.

Sul fronte delle novità il Pd guarda con preoccupazione ai crediti deteriorati delle banche che, con il noto fenomeno del credit crunch, potrebbero soffocare i segnali di ripresa. Per imprimere un'accelerazione all'attuale contrattazione del Governo italiano con la Ue per la sostituzione della cosiddetta bad bank, si potrebbe puntare a una revisione dell'attuale sistema di deducibilità delle perdite e delle svalutazioni dei crediti bancari. Deducibilità in cinque anni che oggi nella Ue è una delle «meno favorevoli».

Tra le altre novità da affrontare senza indugio, anche per non far scattare le clausole di salvaguardia che incombono dal 2016, c'è poi quello della revisione delle agevolazioni e in particolare di quelle Iva. Tra esenzioni e aliquote agevolate gli sconti Iva valgono non meno «del 45% del potenziale gettito dell'imposta». La media europea si ferma al 36%: recuperarne la metà vorrebbe dire aumentare il gettito di 10 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

